

**Forlì LM MMP, I semestre a.a. 2011/2012**  
**Corso di Sociologia della comunicazione - Professor Leonardo ALLODI**  
**Niklas Luhmann, "Amore come passione", ed. Laterza 1987**  
**Tesina di Lisa Viola ROSSI**

Nel 1982 Niklas Luhmann pubblica 'Liebe als Passion. Zur Codierung von Intimität' (Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main). Tre anni dopo l'opera viene tradotta e pubblicata in italiano per i tipi Laterza, con il titolo 'Amore come passione'. Il sociologo di Luneburgo vi articola una ricerca sulla semantica dell'amore che raccoglie due diverse connessioni teoriche: da una parte, espone ricerche che rientrano nell'ambito della sociologia del sapere, in cui si approfondisce il passaggio dalle forme sociali tradizionali a quelle moderne; da un'altra riprende e prosegue le ricerche avviate con 'Gesellschaftsstruktur und Semantik' (2 voll. Frankfurt 1980, 1981; trad. it 'Struttura della società e della semantica', vol. I, Roma-Bari 1983), a partire dalla tesi che il cambiamento del sistema sociale - da una differenziazione sistemica a strati in una funzionale - produca profondi mutamenti del patrimonio d'idee della semantica (ovvero abiti linguistici, frasi retoriche, norme di prudenza e massime empiriche sono tramandati cambiando il loro senso): grazie a ciò la società può continuare a riprodursi e a collegare le azioni fra loro. Ciò apre la via dell'elaborazione di una teoria generale dei mezzi di comunicazione generalizzati simbolicamente, che Luhmann intraprende. Non vi si tratta l'amore, se non di riflesso, come sentimento, bensì come codice simbolico che informa su come una comunicazione possa realizzarsi, anche laddove risulti piuttosto improbabile. Incoraggia infatti a formare corrispondenti sentimenti: pertanto non è una pura invenzione sociologica, ma uno stato di fatto riflesso nella semantica dell'amore in cui la teoria risulta utile, fornendo dati d'astrazione, a fare confronti con stati di fatto di tutt'altro genere, ad esempio con il potere o con la verità. La teoria - scrive Luhmann in un famoso passo nella prefazione dell'opera - dimostra che "l'amore non è solo un'anomalia, bensì una normalissima improbabilità". Il sociologo tedesco ritiene che "l'accrescimento della probabilità dell'improbabile" (formula che congiunge teoria della società, teoria della evoluzione e teoria dei mezzi di comunicazione), ovvero la normalizzazione di strutture improbabili della società, ponga maggiori pretese ai mezzi di comunicazione: gli studi storici sulla semantica dell'amore s'inquadrano in questo contesto teorico e hanno fornito, da un punto di vista di metodo, due tipi di esperienze di lavoro complementari. Il primo tipo afferma che solo teorie sociologiche astratte e complesse possono far parlare il materiale storico. Secondo Luhmann, oggi la sociologia è ancora troppo poco teorica per consentire una ricerca storica. Il secondo tipo è che le sequenze temporali e, precisamente, la diversità della reazione allo stesso problema, hanno una forza probativa per le connessioni di fatto, che non è stata ancora chiarita sul piano metodologico. Ad esempio la ricerca storica dimostra che le differenze tra il complesso *amour-passion* dei francesi e il matrimonio-cameratismo dei puritani avevano dato per scontati diversi presupposti di collegamento. Per dimostrare ciò, Luhmann riferisce di aver preso in considerazione per lo più i romanzi del Seicento-Settecento, di secondo e terzo ordine, senza considerare cioè l'eleganza linguistica.

La riflessione luhmanniana prende le mosse dalla considerazione che sia un errore sostenere che la società moderna sia una società di massa impersonale. Il filosofo di Luneburgo rileva infatti come, a confronto con le precedenti formazioni sociali, la società odierna si distingua per un duplice incremento: maggiore possibilità di relazioni interpersonali e relazioni personali più intense. Da una parte ciò è dovuto ad un aumento della complessità, da un'altra parte perché può regolare le interdipendenze tra relazioni sociali di genere diverso, filtrando meglio le interferenze. Luhmann contrassegna tali relazioni con il concetto di 'interpenetrazione interumana', per cui si può anche parlare di rapporti intimi. Tale concetto muove dal fatto che la complessità di ciò che forma un uomo non può mai essere accessibile completamente ad un altro. Sul piano comunicativo ci sono

regole e codici che stabiliscono che in determinate relazioni sociali si deve essere per principio aperti a ciò che riguarda l'altro e che da parte propria non si può lasciare i problemi, soprattutto se personali, senza risposta. Di fatto, considera Luhmann, l'interpenetrazione interumana può essere accresciuta in modo continuo in base a quanto la società le dia spazio e prescinde dalle interferenze; al tempo stesso va fissato in modo discontinuo l'apprestamento di una tale possibilità sul piano delle regolazioni comunicative. Si creerà un tipo di sistema per i rapporti intimi in cui non è permesso sottrarre alla comunicazione ciò che è personale. Luhmann evidenzia come il bisogno d'individualità personale e la sua possibilità di trovare espressione e riconoscimento nelle relazioni comunicative non possono essere spiegati come costanti antropologiche, bensì corrispondono a condizioni socio-strutturali, soprattutto alla complessità e alla tipicità di differenziazione del sistema sociale: l'autore rileva in questo contesto il problema della origine di un mezzo di comunicazione generalizzato simbolicamente, a cui è assegnato il compito di rendere possibile il trattamento comunicativo della individualità. La persona viene ancora definita dal suo status, ovvero dalla sua posizione nel sistema di stratificazione, ma al tempo stesso diminuiscono le sue possibilità di essere collocata negli ambiti funzionali della politica, dell'economia, della religione: tutto lo sviluppo verso il mondo odierno che dissolve l'antico concetto dell'individuo (inteso come unità psico-fisica), impegna la parola in un nuovo significato che ha parecchi aspetti che vanno distinti. Innanzitutto, nel passaggio da una differenziazione sociale stratificata ad una funzionale si perviene ad una più forte differenziazione di sistemi personali e sociali, poiché il singolo non si insedia in un solo sottosistema, ma da punto di vista sociale si presuppone senza luogo. Ciò implica non solo che le persone si distinguono per una maggiore diversità delle loro caratteristiche, ma che si differenziano maggiormente i loro rapporti sistema/ambiente: tanto che si deve trattare come accidente il fatto che ci siano persone che presentino caratteristiche uguali. Questa tendenza verso la differenziazione diviene motivo per reinterpretare la propria differenza con l'ambiente sulla base della propria persona: per l'autoidentificazione non è più sufficiente avere un nome ed essere fissato con categorie sociali generali (età, sesso, status sociale...): il singolo deve trovar conferma sul piano del proprio sistema della personalità, ovvero nella differenza dal suo ambiente e nella maniera in cui lo gestisce nella differenza rispetto ad altri, mentre la società diventa più complessa. La crescente individualizzazione della persona e il bisogno di un mondo parallelo tendono alla contraddizione, perché il mondo vicino lascia all'individuo un margine di sviluppo minore rispetto ai macromeccanismi impersonali. Pertanto la persona ha bisogno della differenza di mondo vicino e mondo lontano, della differenza di esperienze, valutazioni e modi di reagire personali rispetto al mondo costituito anonimamente per cogliere la contingenza e la complessità di tutto ciò che viene indicato come possibile: lo può fare quando sono pronte conferme sociali e forme socialmente convalidate che possano far conseguire tali conferme. Condizione per la differenziazione di un mondo privato comune è il fatto che ognuno possa portare con sé il mondo dell'altro, poiché vi compare come colui che viene amato. Pertanto l'ambito semantico di amicizia e amore è divenuto il mezzo di comunicazione comune sia per la pratica dell'individualizzazione, sia per il bisogno di un mondo vicino. La differenziazione di questo mezzo diviene più evidente dalla seconda metà del Seicento, quando poté basarsi su di una valenza della individualità e sui compiti posti all'individuo in quanto tale (padronanza di sé e controllo affettivo), mentre mancò il bisogno di un mondo vicino da interpretare, poiché la comunicazione risultava ancora condizionata dalla stratificazione sociale. Da tale considerazione Luhmann avvia l'indagine sullo sviluppo dell'amore quale mezzo di comunicazione per la sfera personale, intimo-familiare, partendo dall'elaborare una teoria generale dei mezzi di comunicazione generalizzati simbolicamente.

Nei mezzi di comunicazione generalizzati simbolicamente si tratta di ordinamenti semantici che consentono di elevare la disponibilità all'accettazione di quanto comunicato, malgrado comunicazioni improbabili. Per esempio, il medium 'amore' rende accettabile una "comunicazione

che sia personale al più elevato livello". Il superamento di tale soglia di imprevedibilità è condizione della formazione di sistemi sociali, che si realizzano appunto solo attraverso la comunicazione. Di pari passo aumenta il numero dei temi comunicabili, il grado di libertà della comunicazione e la capacità di adattamento del sistema e, dunque, la probabilità dell'evoluzione. Nel corso dell'evoluzione sociale aumentano le richieste per tutti i mezzi di comunicazione, evidenzia Luhmann: con il cambiamento della differenziazione sociale, cresce in modo discontinuo la complessità del sistema sociale e pertanto i mezzi di comunicazione cercheranno un altro livello di combinazione tra selezione e motivazione della trasmissione delle determinazioni, più generale e più speciale, utilizzando una semantica legata alla realtà, che connota proprietà di principi, sentimenti, mezzi di scambio etc.: in questo senso il medium 'amore' non è un sentimento, bensì un codice di comunicazione, secondo le cui regole si possono esprimere, formare, simulare, negare sentimenti. Con tutto ciò si possono aspettare conseguenze nel caso abbia un'adeguata comunicazione. Già nel Seicento, rileva il sociologo, è noto che ogni qualvolta si sottolinei l'amore come passione si tratti di un modello comportamentale che risulta disponibile prima che si trovi il partner. L'accrescimento di significato ancorato nel codice rende possibile l'apprendimento, l'interpretazione e la comunicazione dell'amore e rende sperimentabile la differenza (facilitando la selezione), ed esaltando al contempo il mancato soddisfacimento sentimentale. Luhmann sostiene come le esposizioni letterarie idealizzanti dell'amore, reagiscano a quella che è la società e le sue tendenze al cambiamento, non riproducendo gli effettivi stati di fatto dell'amore, ma traducendo in una forma tramandabile le necessità funzionali del sistema sociale. La semantica dell'amore che si definisce di volta in volta può infatti aprirci un accesso alla comprensione del rapporto tra mezzo di comunicazione e struttura sociale. Ogni mezzo di comunicazione generalizzato simbolicamente viene differenziato in base ad uno specifico problema di soglia: per il medium 'amore' si trova nella comunicazione personale al più elevato livello, ovvero quella con cui colui che parla cerca di distinguersi da altri individui. Ciò che emerge, specialmente dal Settecento, è il riferimento al mondo dell'individuo personale. Pertanto gli individui che partecipano alla comunicazione vengono collocati l'uno nel mondo dell'altro e posti inevitabilmente davanti all'alternativa di confermare o rifiutare l'egocentrico progetto mondano l'uno dell'altro. Mentre si pretende dall'altro un comportamento di conferma non suscettibile di connessione con l'esterno (ovvero non rappresentabile altrove), ogni ragionevole destinatario tenterà di ignorare i riferimenti personali comunicati, passando nell'impersonale del mondo anonimamente costituito. È così che nell'amore non si tratta di una 'comunicazione totale' di tutte le comunicazioni del partner o sul rapporto amoroso: si tratta di un'universalità del rapporto, inteso come continuo e contestuale arricchimento del contenuto di informazione di tutte le comunicazioni attraverso il punto di vista 'valido per lui'. L'amore può essere compreso e praticato dunque a partire dalla sua codificazione, non attraverso il piano tematico. Secondo Luhmann, un codice per l'amore si forma quando si duplicano tutte le informazioni, perché permette di superare in entrambi i mondi degli amanti i test di controllo e ottenere validità. Il filosofo invita a considerare come venga dislocata la imputazione di ciò che è selezionato nell'esperire vivente e nell'agire delle persone interessate. Sostiene che un individuo non possa autoimputarsi come azione tutto ciò che esperisce come selezione, poiché registra ciò che esperisce come selezione del mondo stesso; colui che conferma il mondo (l'amante) deve invece agire, poiché è tenuto a scegliere se condividere o meno la prospettiva dell'amato: il carico dell'imputazione è dunque asimmetrico, poiché la trasmissione della selettività dall'altro (amato) all'io (amante) trasmette l'esperire vivente all'agire. È in questa asimmetria che sta il tragico dell'amore. Essa contiene la chance del prevenire: significa che ci si può indirizzare verso l'esperire vivente dell'altro anche se questi non ha ancora agito (si pensi al superamento dei doveri di galanteria). In altre parole, per Luhmann l'esperire vivente può essere diretto verso l'ambiente dell'Alter come sistema psichico, che coglie l'esperire vivente non come fatto, ma come porsi di un altro sistema in relazione selettiva al suo ambiente, e rileva se stesso come parte di questo ambiente.

Luhmann riflette quindi sul concetto di 'informazione'. L'amore è funzione del mezzo di comunicazione che permette l'elaborazione autoreferenziale dell'informazione (intesa come trattamento selettivo di differenze: consiste nel fatto che colui che esperisce proietta eventi contro un orizzonte di altre possibilità e fissa il proprio stato sistemico attraverso l'esperienza): serve a comprendere come l'input agisca in lui come informazione e come egli ricollegli il suo output (ovvero ciò che esprime) alla propria elaborazione d'informazione. In altre parole il medium 'amore' si serve della persona: se si aspira alla comprensione dell'altro, si capisce perchè vengano messi da parte tutti gli indicatori oggettivi dell'amore – merito, bellezza, virtù – e venga sempre più personalizzato il principio che deve rendere possibile l'improbabile. Per cogliere l'altro, si parte quindi non più da qualità, ma da modi funzionali, risolvendolo in relazioni con l'ambiente e con se stesso. Tuttavia l'amore comprensivo è faticoso a livello cognitivo e preclude una soluzione istituzionale della relazione fra amore e matrimonio. D'altro canto l'amore risolve i problemi di comunicazione che gli toccano: può intensificare la comunicazione rinunciandovi, ovvero servendosi di una comunicazione indiretta, che fa affidamento sull'anticipazione e su una buona comprensione, poiché l'esperire vivente dell'amato deve mettere in moto l'agire dell'amante nel modo più immediato possibile. L'amore non è solo reciprocità di azioni appaganti, bensì è internalizzazione del riferimento mondano soggettivamente sistematizzato di un altro: conferisce cioè forza di convinzione a ciò che l'altro esperisce e in secondo luogo motiva all'agire, non per un'utilità concreta, ma come compimento di quel mondo in cui ci si sa uniti con l'amato. Nella semantica del medium 'amore', l'amore viene descritto con simboli che esprimono ciò che succede quando si ama (ovvero che, in quanto amante, si debba attestare un mondo privato nei confronti dell'opinione pubblica). Il simbolo-guida che organizza la struttura tematica del medium 'amore' si chiama innanzitutto 'passione': esprime il fatto che si subisce qualcosa in cui nulla può essere cambiato e di cui non si può rendere conto.

Con la differenziazione di un mezzo di comunicazione generalizzato simbolicamente è connesso, secondo Luhmann, il fatto che si deve specificare il riferimento alla 'fatticità organica del vivere insieme': sono detti 'simbiotici', i simboli che adempiono a questa funzione di connotazione dei processi organici che si compiono secondo l'aspettativa. Lo studioso di Luneburgo si sofferma in particolare su uno di questi processi organico-plastici ad alto grado alla base della comunicazione, la sessualità, riferimento del medium dell'amore. Luhmann analizza i tratti che assume il rapporto tra base simbiotica e generalizzazione simbolica, nel caso di un'intimità fondata sul sesso: il valore dell'essere insieme, la vicinanza, l'immediatezza. Grazie a questa diffusione del contatto sessuale, è possibile l'annessione di un ampio campo di interessi psichici e spirituali senza tener conto del loro valore di scambio e il proprio esperire vivente può divenire quello del partner. Ciò dipende anche dalla riflessività del reciproco desiderio e la forza del proprio desiderio diventa misura di ciò che si è in grado di dare: la sessualità infrange tanto lo schematismo di egoismo/altruismo, quanto la gerarchizzazione delle relazioni umane secondo lo schema sensibilità/ragione. Si mostra anche sul piano storico: la differenziazione dei rapporti intimi basati sulla sessualità sotto il codice dell'amore fa saltare queste due distinzioni della morale e dell'antropologia della vecchia Europa. Inoltre la comunicazione non verbale può arricchirsi, poichè la sessualità offre un orizzonte interpretativo e non logico per la comunicazione linguistiche. Come in tutte le simbolizzazioni, Luhmann evidenzia come per la semantica dell'amore giochi un ruolo rilevante l'esclusione di possibili rapporti sessuali: l'uso contestuale della negazione del possibile può apparire come 'ambiguità', poichè pone il presupposto del condizionamento semantico del processo esecutivo, su cui si fondano i gradi di libertà dei processi comunicativi.

L'autoriferimento all'interno di un medium si impone come esigenza generale, secondo l'autore. Si duplica a livello di struttura semantica (apparendo come sistematizzazione dei temi:

ogni tema si ritrova in ogni altro come altro dell'altro, ovvero ogni punto di vista si comprende solo in connessione con altri, e ciò permette una codificazione perfetta) e a livello di processo. La sistemazione autoreferenziale diviene tanto più significativa (l'interpretazione delle proprie manifestazioni e le sue conseguenze sul sistema), sostiene l'autore, quanto più improbabile è la realizzazione della comunicazione, quanto più insicura è la relazione sociale: tale connessione è chiara nel Seicento, considera Luhmann, quando il riconoscimento della libertà della donna nell'impegnarsi in relazioni amorose porta alla sistemazione del codice dell'*amour passion*. L'autoriferimento a livello di processi comunicativi prende il nome di 'riflessività': si può postulare che l'amore è motivato solo dall'amore. In tale codificazione semantica del processo in quanto riflessivo, giungono a compimento la differenziazione e l'accessibilità universale del medium, neutralizzando tutti i presupposti dell'amore che non si ritrovino nell'amore stesso: sulla base di una riflessività assicurata, le qualità che sono necessarie per amare ed essere amati possono essere comuni e fatte dipendere da accidentalità storico-biografiche. Discorso analogo per altri ambiti dei media, si pensi all'arte, come rimanda Luhmann, in cui divengono degni di rappresentazione anche oggetti non predisposti per l'arte. Tuttavia nella semantica dell'amore la codificazione viene ritenuta diretta conseguenza della stampa di libri: fin dal Seicento le donne leggono romanzi d'amore e apprendono il codice che, da una parte, regola il comportamento e, dall'altra, comprende il proprio ritornare nell'ambito comportamentale da esso regolato.

Luhmann rileva ancora come in tutti i mezzi di comunicazione generalizzati simbolicamente occorra considerare la loro capacità di formare sistemi sociali corrispondentemente specializzati: i media agiscono in modo selettivo, ma non necessariamente stabilizzante, imponendo formazioni sistemiche nei confronti di pressioni socialmente tipiche (atteggiamenti e modelli di aspettativa predominanti). Nella prima età moderna i media devono rispondere a esigenze sempre più improbabili: nei codici emergono simboli con connotazioni metamorali (es. nella sfera dell'amore, la passione quasi morbosa); si esprime che tali mezzi non possano essere presi nè dalla società in generale nè dalla stratificazione, ma debbano essere sviluppati ex novo, nella sfera di certi media, grazie alla formazione sistemica corporativa. Nell'area della comunicazione dell'amore a tale possibilità subentra la formulazione di una coscienza problematica e successivamente le richieste di matrimonio. La codificazione di una intimità basata sul sesso, avviata dapprima al di fuori di ogni ordine stabilito (perchè contraria alle opinioni e situazioni sentimentali predominanti), fu pagata con 'concessioni' nella semantica, confessando l'irragionevolezza, l'instabilità. Finchè tale programma divenne pratica abituale: così si introdusse la riflessività sociale, mirando ad una formazione sistemica da ciò stabilizzata: ne è il risultato il matrimonio, mentre ne è il correttivo la possibilità di separazione.

Per introdurre gli studi storico-letterari esposti nella sua opera, Luhmann dedica il terzo capitolo a considerare come i mutamenti evolutivi del patrimonio culturale si trasformino di fatto in comunicazione: occorre, secondo lo studioso di Luneburgo, un'analisi precisa del processo stesso della comunicazione che miri ad una fondazione e riproduzione continua di rapporti intimi. In via preliminare vanno pertanto assunte due tesi: 1. Le persone devono essere individualizzate per poter 'leggere' il loro comportamento con l'aiuto della differenza tra le proprie abitudini, e ciò che vien fatto tenendo conto dell'altro; 2. Occorre considerare il ruolo della differenza tra agire e osservare: l'Ego viene osservato dall'Alter come agente, non solo comunicativo. Tale differenza tende alla divergenza delle imputazioni: l'agente considera il suo agire provocato dalla situazione, l'osservato lo imputa alla personalità dell'agente, fino a giungere ad un conflitto tra gli interessati. Entrambe le tesi evitano di spiegare l'amore come empatia o simpatia, poiché la questione di fondo è su quali motivazioni venga imputato il comportamento e cosa implicino l'osservazione e l'aspettativa in merito ad essa. Da ciò, sostiene Luhmann, la riproduzione dell'intimità diviene improbabile, poiché

nei rapporti intimi ci si chiede se l'Alter agisca in modo da prendere come base non il suo mondo, ma quello dell'Ego. Il comparire nel mondo dell'altro e quindi l'agire di conseguenza, deve essere continuamente riattualizzato: l'intensa osservazione dell'altro applicata ad ogni segno, che egli con o senza intenzione dà come accenno ad una possibilità di dare a lui un segno dell'amore, appartiene alle più importanti prescrizioni della semantica classica dell'amore. Il momento dell'azione deve quindi promettere una durata: l'osservatore deve poter percepire che l'agente si identifica con la sua azione: il nesso tra azione e identità è la chiave del problema di generalizzazione, per cui si può prendere in considerazione solo una generalizzazione materiale e temporale, non sociale. Occorre porre la propria identità come garanzia di durata, in senso dinamico, ovvero l'amante deve attestare all'amato che il proprio Io si sviluppa attraverso di lui e l'amore per lui. Tale identità va recuperata nei rapporti intimi, caratterizzati dall'aumento della differenza tra azione e osservazione: aiuta uno scambio delle posizioni, un ispessimento delle interazioni, che determinano una problematizzazione delle strutture. In altre parole, l'interazione degli amanti deve essere differenziata con particolarità ad essa favorevoli, fino a permettere un'osservazione e un'azione reciproca a due livelli: degli individui interessati, nonché del sistema sociale che costituisce tale interazione. La divergenza delle prospettive di imputazione dell'osservatore e dell'agente, causa di frequente un crollo della comunicazione: l'individualità che governa l'accadere dell'imputazione diviene esigenza di riconoscimento di ostinate concezioni del mondo, fino ad essere pretesa. Il grado di individualizzazione delle persone, altamente sviluppato, mette in pericolo i matrimoni. Con la personalizzazione delle relazioni sociali cade l'amore come livello della regolamentazione del conflitto al di sopra delle aspettative di comportamento e di ruolo, essendo toccato dal conflitto stesso. Pertanto la semantica dell'amore intimamente vincolante appare aver creato una eccessiva aspettativa dell'improbabile, in senso temporale: l'amore finisce inevitabilmente e deve essere sostituito da forme più moderate del reciproco adattamento comportamentale. L'impresa amore viene allora spiegata in termini di semantica: i motivi di tale impresa risultano prodotto della evoluzione dei mezzi di comunicazione generalizzati simbolicamente e artefatto della evoluzione socio-culturale, ovvero basati su una semantica tramandata (soggetti letterari, modelli linguistici, tradizioni culturali). Questa si rinnova tenendo conto di una corrispondente complessità, e risulta autoreferenziale, basata su di un interesse generale.

Nel concetto di mezzo di comunicazione generalizzato simbolicamente, Luhmann dunque connette un approccio teorico (teoria della società, della evoluzione, della comunicazione e dell'attribuzione) con ricerche sulle evoluzioni di una semantica storica che, in base allo sviluppo della struttura sociale, reagisce alle esperienze nella prassi comunicativa. In tale contesto lo studioso tenta di comprendere come possano sorgere formazioni autoreferenziali nuove, se l'esperienza della differenza tra relazioni sociali intime e relazioni sociali impersonali vede esigere la ricerca di adeguate forme di comunicazione e l'istituzionalizzazione di un mezzo di comunicazione (come l'amore) che è esso stesso che, impegnandosi nell'autoriferimento, differenzia i sistemi sociali. Tra i presupposti della differenziazione si rintraccia una fondamentale dotazione antropologica (come la sessualità), ma è l'analisi della cosiddetta 'semantica coltivata' che permette, secondo il filosofo, di comprendere come i mutamenti siano storici siano costretti a considerare le strutture stabili e il persistente patrimonio concettuale: in questo senso, nell'ambito della semantica dell'amore, si possono riconoscere spostamenti dei punti chiave della donazione di senso in parallelo con una crescente differenziazione dei rapporti intimi. Si pensi alla lirica amorosa del Medioevo, evidenzia Luhmann, in cui emerge l'esigenza di presentarsi in termini non volgari e da cui deriva la marginalizzazione del riferimento alla sensualità e lo spostamento dell'amore nell'ideale: in tutto ciò risulta determinante il riferimento alla struttura stratificata. Solo nell'età moderna, nella seconda metà del Seicento e attorno all'Ottocento, emerge secondo lo studioso una distinzione tra *amour passion* e amore romantico. Dapprima la forma del codice muta dalla idealizzazione nella

possibilità di formulare paradossi e, successivamente, in una forma della riflessione dell'autonomia, ossia dell'autoriferimento: l'unità del codice dei rapporti intimi permette dunque infine un orientamento problematico nella vita quotidiana. In parallelo, si registra una variazione dei punti di vista su cui si può fondare l'amore: in quanto nesso comunicativo autoreferenziale, l'amore si giustifica da se stesso. Queste trasformazioni della semantica del medium si connettono con il far pratica di nuovi problemi in questo codice: nell'analisi storica condotta da Luhmann si evidenzia come i mutamenti evolutivi del codice rendano possibile l'inserimento del problema e relativa soluzione (e non viceversa impongano la riorganizzazione della semantica). Nel contesto dell'amore cortese medievale, lo studioso vede l'introduzione di un processo di concentrazione di amore e sessualità: l'eroticismo viene diretto verso qualcosa che il cavaliere può ottenere solo da una sola donna, l'amore diviene ideale e, questo, nel Seicento, passa a retorica. I paradossi determinati dalla semantica dell'amore portano alla risoluzione del contrasto tra amore alto e amore sensuale: la sessualità, sostiene Luhmann, diviene parte essenziale dell'amore. L'isolamento dei rapporti intimi rende consapevoli – come emerge nella letteratura seicentesca – del fatto che il codice è solo un codice, mentre l'amore è un sentimento preformato sul piano letterario, legato alla propria semantica e sessualità, non più diretto da forze sociali (come la famiglia e la religione). Solo con il Romanticismo si consacra il nesso tra sessualità e amore: l'amore come guida ideale e sistematizzazione dell'istinto sessuale diverrà pensiero compiuto nell'Ottocento. Ciò ha ripercussioni su come l'uomo prende parte all'amore, poiché il codice produce una antropologia che gli si adatta: l'amore come ideale vede l'uomo come ragione, che controlla *passion* e *plaisir*. Questi, vengono rivalutati e differenziati l'uno dall'altro da una antropologia avviata dai paradossi determinati del codice. Tale semantica viene iscritta nel Settecento in una concezione che sottolinea la indipendenza dal sentimento e ritiene i sentimenti puri quali presupposti di una possibile instaurazione di rapporti sessuali. È con il Romanticismo, che si trasferisce l'unità del codice nell'autoriferimento dell'amore stesso: ciò richiede un'antropologia che non privilegi l'amore ma viva nel rapporto con esso, poiché la differenza è tra amore e discorso sull'amore, tra amanti e romanziere (che fornisce modelli che aiutano la nascita dell'amore). Luhmann rileva come compito della semantica dell'amore sia inoltre quello di rilevare e mediare le contraddizioni che emergono nell'evolversi della società: deve essere reso possibile l'improbabile, attraverso la stratificazione, ma questa viene distrutta poiché il particolare deve essere raggiungibile per ognuno, per una più ampia inclusione di tutti i circoli della popolazione in tutti gli ambiti funzionali. Alla codificazione paradossale dell'*amour passion* segue un insistere su sentimenti morali, l'amore riceve un nuovo assetto sulla base dell'amicizia e mantiene la raffinatezza psicologica sviluppata nel contesto della galanteria. Ciò che era stato sviluppato come arte della dell'osservazione, della seduzione e del riscatto sopravvive alla critica della galanteria per permettere un impegnarsi con l'individualità dell'intimo partner. La sintesi di tali aspirazioni viene formulata come 'amore romantico', concepito come presupposto del matrimonio, e si perviene a nuovi tentativi di inclusione. Il codice è formulato come 'ideologia', ovvero come sistema segnico per il controllo dell'immaginazione che controlla il processo di riproduzione della società, permettendo ad ognuno di condurre un'esistenza copiata, permettendo di appropriarsi della passioni e goderne. Questo è il panorama delle esposizioni dettagliate che Luhmann conduce nella sua opera e propone, documentandole, nel suo itinerario di ricerca. A grandi linee mostra come le trasformazioni della semantica corrispondano a ciò che si aspetterebbe come parallelo di una crescente differenziazione dei rapporti intimi: allentamento della presa di una morale che pervade l'intera società su ciò che è valido come comportamento giusto nei rapporti intimi, e reazione al problema della donazione di senso, delle possibilità di essere persona. Oggi secondo Luhmann la semantica dell'amore può essere ricondotta più difficilmente ad una formula guida: la forma del codice pare essersi trasformata da quella ideale a quella del problema attraverso il paradosso. Il problema sarebbe allora vincolare un partner per un rapporto intimo. Tuttavia la scepse nei confronti degli stati d'animo elevati di ogni tipo si collega

con atteggiamenti d'attesa esigenti, altamente individualizzati, per cui l'alternativa della rinuncia a legami come piano di vita viene intesa seriamente. Luhmann spiega tale mutamento sempre a partire dal mutamento della struttura sociale: l'attuale 'regressione sociale', espressione coniata da Slater, con cui Luhmann intende l'autonomizzazione dei rapporti intimi, vede una riduzione del sostegno dall'esterno e di pari passo un aumento delle tensioni interne. La stabilità, considera lo studioso, deve derivare da risorse puramente personali: la particolare fertilità conflittuale dei rapporti intimi, attestata dalla ricerca, può dipendere dal fatto che, per risolvere le differenze d'opinione (in relazione ad azioni concrete, concezioni di ruoli, valutazioni), sia a disposizione solo il livello di comunicazione personale, dove si potrebbe mantenere l'accordo nel reciproco amore ma, allo stesso tempo, proprio perchè tale nesso deve essere garantito dall'amore, l'illusione di opinioni sarebbe ovvia. La prima risposta sociologica, negli anni Venti e Trenta, sostiene dunque che l'amore romantico non faccia bene ai matrimoni. Oggi, al contrario, ci si chiede se la liberazione dei rapporti intimi non sia anche motivo dei problemi. Luhmann considera come la semantica dell'amore, che ha accompagnato la differenziazione dei rapporti intimi, è giunta a ritenere il matrimonio come fondazione propria degli amanti: ma questo legame appare allentarsi, poiché il matrimonio autonomizzato sul piano sociale non offre sufficiente riparo contro l'instabilità dei rapporti intimi. Tuttavia resta il bisogno di intimità, ovvero di 'interpenetrazione interumana'. Le persone, cioè, nel rapporto reciproco, abbassano la soglia di rilevanza con la conseguenza che ciò che è rilevante per uno quasi sempre lo è anche per l'altro: in corrispondenza di ciò si intensificano dunque le relazioni comunicative. Ma i punti di appoggio per la codificazione del mezzo di comunicazione 'amore' si sono spostati in modo radicale: emerge nel fatto che la società moderna radicalizza la distinzione tra rapporti personali ed impersonali. La comprensione dell'amore appare allora non idonea ad avviare un rapporto intimo: ciò che deve essere appresa ed esercitata nell'avvio di rapporti intimi è la conferma dell'autodescrizione, ovvero l'amante deve credere all'unità di essere e apparenza dell'amato. La semantica dell'amore vi si adatta: la passione intesa come patologica mancanza di responsabilità per il proprio sentire e agire viene sostituita dal principio secondo cui l'amante stesso è fonte del suo amore, esprime la spontaneità e serba la libertà e l'autodeterminazione dell'amante che agisce come fonte del proprio amare. Con ciò, rileva Luhmann, si sottolinea la sincerità nella comunicazione fra gli amanti. L'autore tenta inoltre di spiegare anche le tendenze a rifiutare il matrimonio e a convivere: ciò esprime una sorta di riserva, considera lo studioso, poichè con il rifiuto del simbolo vincolante 'matrimoni' può essere evitata al contempo la simbolizzazione della riserva che porta al rifiuto. Il convivere ha ottenuto un riconoscimento sociale, senza alcuna assunzione di legami generalizzati simbolicamente e senza che si attendano obbligazioni di alcun genere: la legittimazione deriva forse, si chiede Luhmann, dal fatto che si ritenga abbastanza forte l'interesse per i rapporti personali in quanto tale.

In conclusione l'autore riassume le descrizioni del mutamento delle forme della semantica dell'amore nell'ottica della teoria sistemica. La funzione e la donazione di senso dei rapporti intimi in quanto sistemi sociali rinviano al riferimento sistemico 'persona individuale': devono rispondere alle aspettative personali o finiscono per disgregarsi. Tale nesso tra aspettativa e minaccia alla coesione sociale viene assicurato dal codice, che prescrive il fatto che si possa amare solo una persona alla volta. Per comprendere cosa significhi l'intimità per le relazioni sistema/ambiente della singola persona, occorre distinguere i rapporti tra sistema e il suo ambiente, tra sistema e singoli sistemi nel suo ambiente: il primo riceve la sua unità attraverso il sistema, i secondi sono invece determinati da se stessi, poiché nello sviluppo evolutivo si differenziano e non rappresentano l'ambiente nel suo complesso. Dapprima, rileva Luhmann, la religione permette di superare tale distanza fornendo un sistema nell'ambiente di altri sistemi, permettendo di interpretare il mondo. Con la Riforma e le trasformazioni del sistema sociale, diminuisce la imitazione delle forme religiose. Evento complementare a ciò, è la differenziazione di un codice per i rapporti intimi: non

si può lasciare la rappresentanza del mondo all'amato, come era indicato con i concetti di codice quale sottomissione e conquista. Ciò porta al paradosso. Nell'Ottocento resta solo l'imitazione come tale, l'assoluto diviene gesto e l'irraggiungibile viene simbolizzato come dandy: la tradizione si rompe e la guida degli amanti passa dal romanzo agli psicoterapeuti. La differenza tra sistema proprio e altri sistemi nel proprio ambiente diviene problema del sistema sociale, che deve acquisire ed elaborare l'informazione per confermare l'unità del mondo e, allo stesso tempo, può far nascere la differenza. Il mero concetto di 'reciprocità delle prospettive' viene sostituito con la più complessa espressione di 'interpenetrazione interumana': ciò non porta all'unità dei vari sistemi, poiché ogni azione di un sistema è al contempo esperire vivente dell'altro, non in quanto identificazione esteriore, ma come condizione della sua propria riproduzione; tuttavia tali azioni non devono perdere la loro libertà, nè apparire come sottomissione, bensì devono emergere quale risultato di scelta autonoma. L'agire per amore non si limita a conformarsi e a soddisfare solo i suoi bisogni, ma mira a trovare un senso nel mondo dell'altro, anche influenzandolo. Nella sua fondazione dell'azione in quanto comprensione di senso, l'amore è rivolto al mondo di un altro sistema: muta, dunque, realizzandosi, ciò che osserva. L'essere-esperire-dall'altro diventa componente della riproduzione operativa, finché la relazione d'interpenetrazione governa l'esperire vivente e l'agire: ogni partner può sottrarsi. Tutte le comunicazioni delle relazioni intime sono rimesse a incomunicabilità, sostiene Luhmann, che esse stesse costituiscono. Attraverso l'interpenetrazione ogni agire viene valutato su due binari: in ciò che intende e in ciò che significa per i processi di attribuzione. Solo al livello raggiunto con l'attribuzione possono essere rafforzate prospettive di durata e la comunicazione può essere negata. In aggiunta a ciò, l'autore evidenzia come l'interpenetrazione consista inoltre nel fatto che gli amanti riconoscono l'uno all'altro il rispettivo mondo e rinunciano a ricondurre tutto in una totalità: l'universalità del riferimento di senso dell'amore non può cogliere infatti ogni esperire vivente e agire attuale. Ogni informazione assunta ed elaborata in quanto sistema, sottopone a prova la compatibilità degli ambienti: il sistema si disgrega, se non risulta la base comune che lo riproduce, dando a tutte le informazioni la funzione di riprodurlo. Questo è il nucleo della teoria sistemica di un codice che esige che nell'interazione ci si orienti con l'agire sull'esperire vivente dell'altro. L'unità del codice postula l'unità del sistema sociale nel rapporto intimo e questa unità è l'unità delle differenze, che è alla base della sua elaborazione della informazione. Se si intende l'intimità come interpenetrazione, in riferimento alla tradizione semantica dell'amore, è irrinunciabile il concetto romantico neumanistico dell'individuo aperto al mondo, che costituisce un proprio mondo e, altrettanto importante, è l'idea dell'autoriferimento, dell'amare per amore, con cui si stabilisce che nella sfera intima i sistemi devono produrre da sé quelle condizioni che rendono possibile la loro costituzione e mantenimento. Resta la vecchia visione dell'amore che si dà da sé le sue leggi in concreto: annulla tutte le qualità che essere base e motivazione per esso. Ogni tentativo di capire le intenzioni dell'altro porta in quell'unità di sincero e insincero che si sottrae ad ogni criterio, per cui non tutto può essere detto. Trasparenza c'è solo nel rapporto tra sistema e sistema, ovvero in base alla differenza tra sistema e ambiente che costituisce il sistema. L'amore, conclude Luhmann, può dunque essere, per se stesso, solo questa trasparenza. In altre parole, per superare le difficoltà attuali, rispetto a cui molti critici denunciano la fine della storia a causa di una perdita della comunicazione funzionale, Luhmann raccomanda un programma di codifica basato sulla comprensione tra coloro che comunicano: la sincerità deve essere fondamento dell'intimità e del sistema sociale complessivo.